

Torna Michael Dobbs, l'autore di "House of Cards"

Per salvare la Corona servono coraggio e un po' di ironia

Un thriller racconta Westminster sotto attacco terroristico

NATALINO BRUZZONE

D'ACCORDO, Dio salvi la Regina, ma se l'Onnipotente fosse già impegnato, allora sperate che Harry Jones sia disponibile a indossare l'armatura di San Giorgio. La lancia e il cavallo bianco sono gentilmente offerti da Michael Dobbs, ex capo dello staff del partito conservatore, ex consigliere di Margaret Thatcher, ora scrittore di caratura planetaria per aver inventato sulla pagina e nella trilogia originale la saga crudele e per niente pudibonda e corretta di "House of Cards", trasferita oltre Atlantico, dai capitoli e dall'Isola alle sequenze assai yankee di un epocale serial televisivo su una coppia di inquilini della Casa Bianca da incubo e da complotto. E il lettore italiano deve ringraziare quel successo se Fazi editore, dopo "House of Cards", pubblica "Il giorno dei Lord" (376 pagine, 16 euro), un thriller velenoso e ironico che dal 2007 era in attesa della traduzione.

Il suo nuovo (anti)eroe Harry Jones, che nelle librerie del Regno ha toccato quota sei nel numero delle missioni, è un membro della Camera dei Comuni caduto in disgrazia, come gli era capitato nella carriera militare nonostante prestigiose medaglie, per non obbedire agli ordini come quei cagnolini di pezza che, piazzati sul lunotto posteriore dell'auto, muovevano la testa nell'atto perpetuo del signorsì. Mentre la moglie si concede il rimorchio di sconosciuti per una



Michael Dobbs, a destra, nella Camera dei Lord: è stato consigliere di Margaret Thatcher

Una serie bestseller

Michael Dobbs è nato nel 1948 ed è membro del Partito conservatore inglese. Dal 2010 fa parte della Camera dei Lord. La trilogia di "House of Cards" - da cui la serie della Bbc e poi Netflix - ha venduto milioni di copie. "Il giorno dei Lord" (sempre edito da Fazi, 380 pagine, 16 euro), pubblicato nel 2007, è il primo di sei libri che hanno per protagonista Harry Jones



notte, minaccia un aborto e il divorzio, Harry dovrà fronteggiare una devastante operazione terroristica. Nel dì fatidico e novembrino dell'apertura del parlamento britannico, un gruppo di otto guerriglieri venuti dalle montagne tra il Pakistan e l'Afghanistan sequestra, nell'aula onusta di storia dove siedono i Pari, Sua Maestà, il principe di Galles, l'intero (o quasi) governo, il primo ministro, suo figlio, l'ambasciatore degli Stati Uniti, l'erede della Presidente americana e un gruppo di notabili. Chiedono che venga li-

berato il loro capo. Altrimenti daranno il via alla decimazione. E per dimostrare che non scherzano sparano tra gli occhi alla responsabile della Pubblica Istruzione.

L'unica che, a causa di una tremenda emicrania, non è finita nella retata e si trova a guidare l'emergenza, è la Ministra degli Interni, arrivista, semi alcolizzata, inadeguata, carogna e peggior nemica di Harry Jones.

Lui, per caso nella tempesta, estrae di tasca una bussola e comincia a tracciare la rotta per non affogare nella m...da (parole sue).

Tensione adrenalinica e psicologica, sguardo non banale ma assai informato sulle

dinamiche della catena di comando, voglia di graffiare e di intrattenere segnano lo stile ribaldo e crudo del romanzo. L'idea è quella di lasciare ben pochi istanti di respiro, sia nell'amministrazione della suspense sia nel melodramma familiare di padre, madre (che siede nello Studio Ovale) e figliolanza chiamati a trovare coraggio e a vomitare disperazione. Ma in un simile contesto non poteva mancare la dialettica, dinastica e privata, tra Elisabetta e Carlo, protagonisti di un melò di rimpianti e recriminazioni.

Dobbs, da buon inglese, ricama al vetriolo sulle interferenze e sulla possanza di Washington, non dimenticando di evocare, nella dignità coronata a sprezzo di qualsiasi rischio, compreso il sacrificio supremo, lo spirito alla Churchill del *never surrender*. Già, mai arrendersi, così che alla fine della battaglia tra l'infuriare dei politici, è proprio la Regina l'unico punto cardinale di riferimento.

Una rocca di Gibilterra che non capitola, non si piega e non si spezza. Il sarcasmo di Dobbs investe pure gli oligarchi russi, infierendo però sui rappresentanti del popolo, maschere di un teatrino infinito di nefandezze, di miserie e di ipocrisia.

Harry Jones (che presto troverà la sua giusta collocazione tra i campioni dell'universo delle serie tv) è ricco e cocciuto con un'anima da soldato che ruggisce e sopporta il dolore. Tradito e vilipeso si attiene al suo codice di comportamento, come un San Giorgio che abbia pure voglia di infilzare le natiche di opportunisti insopportabili. Quelli che il lavoro sporco lo lasciano agli altri, limitandosi a preparare lo sgambetto. Dio ci salvi da chi vuol imitare la Thatcher avendo di ferro solo la capa. Anzi, neppure quella.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI